



Comune di Modena
Assessore al Bilancio e alla Partecipazione

DOCUMENTO DI INDIRIZZO

PER UNA POLITICA

DI PARTECIPAZIONE LOCALE

Ufficio partecipazione
Marzo 2005

DOCUMENTO DI INDIRIZZO PER UNA POLITICA DI PARTECIPAZIONE LOCALE

CONTESTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

Il tema della partecipazione in questi ultimi anni ha avuto una grande centralità nel dibattito politico, anche a seguito delle grandi mobilitazioni internazionali e nazionali che, nell'affrontare i temi della globalizzazione e della democrazia, hanno evidenziato i rischi reali che quest'ultima corre in termini di riduzione e dequalificazione dei suoi spazi.

Il protagonismo sociale sviluppatosi in questi momenti di azione collettiva ha generato una forte domanda di partecipazione: una domanda crescente e nuova da parte dei cittadini di poter valorizzare il proprio patrimonio di esperienze e competenze, di poter essere ascoltati e di giocare un ruolo più attivo anche "tra una elezione e l'altra".

Questa domanda non ha lasciato indifferenti le istituzioni.

Solo a titolo di esempio si può citare lo studio OCSE "Citizens As Partners. Information, Consultation and Public Partecipacion in Policy Making (2001)", che non si limita solo ad enfatizzare la necessità per i governi democratici di rafforzare il coinvolgimento dei cittadini, ma individua tre livelli di coinvolgimento di quest'ultimi: **informazione, consultazione e partecipazione attiva**¹.

Va inoltre citata, a testimonianza dell'importanza del tema della partecipazione con particolare riferimento al livello locale, la raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa n. 19, 2001 "Recommendation to member states on the participation of citizens in local public life"², che riconosce ai cittadini il diritto di avere accesso ad una informazione chiara e comprensibile e di poter prendere parte alla definizione delle scelte che riguardano il

¹ Mentre nella consultazione sono le istituzioni che prendono l'iniziativa di aprire un confronto con i cittadini su tematiche (pre-)definite, nei processi di "partecipazione attiva" i cittadini si fanno primi promotori di proposte proprie prendendo parte attivamente al processo decisionale

² Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa Rec(2001)19 del 6 dicembre 2001;

futuro della propria comunità. E, al fine di rendere concreti tali diritti, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa esorta i Governi nazionali ad attuare una serie di misure e di azioni volte a promuovere la partecipazione diretta nei processi decisionali locali, in modo da ridefinire, su basi nuove ed più avanzate, il rapporto tra cittadini e organismi elettivi.

A testimoniare il grande interesse per il coinvolgimento dei cittadini alla vita politica e amministrativa vi sono anche le tante iniziative che si stanno diffondendo nel mondo grazie all'opera degli enti locali. Il livello locale, infatti, è particolarmente promettente per il sostegno a questo processo di rinnovamento data la caratteristica prossimità fra istituzioni locali e cittadini che consente un controllo più ravvicinato sui processi decisionali e sui loro effetti³.

Le amministrazioni locali hanno una grande opportunità: riuscire a cogliere la capacità rigenerativa che viene dalle nuove modalità di partecipazione che arricchiscono la democrazia rappresentativa senza smantellare le forme tradizionali, anzi rilanciandole. Infatti, **il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini non sono in contrasto con le istituzioni rappresentative, ma piuttosto indicano il percorso per la loro riqualificazione e il loro rafforzamento.**

CONTESTO LOCALE

Una peculiarità del modello modenese di sviluppo è la partecipazione, alla sua definizione ed attuazione, di migliaia e migliaia di cittadini⁴.

³ In Italia le realtà locali che attuano il Bilancio Partecipativo (o forme analoghe di partecipazione) o che sono in procinto di avviarne la sperimentazione sono sempre di più; accanto a esperienze già consolidate come quelle dei Comuni di Grottammare, Pieve Emanuele, Piacenza e del Municipio XI di Roma, si possono citare quelle appena avviate della Provincia di Ascoli Piceno, del Comune di Bari o procinto di partire come nel caso del Comune di Venezia e del Comune di Bologna.

⁴Un decennio di scelte - Bilancio Sociale di mandato per un Piano Strategico della città, 1995 -2004, Comune di Modena;

Una partecipazione alla vita cittadina che vede come principali protagonisti le forze politiche e sindacali, le realtà dell'associazionismo e della cooperazione, le organizzazioni rappresentative delle categorie economiche, le Circoscrizioni e le varie Consulte, i singoli cittadini. Inoltre numerose sono state le azioni e i progetti che hanno visto il coinvolgimento dei cittadini, in forma singola o associata (piani di Azione elaborati da Agenda 21, Piano di Zona dei Servizi Sociali, Piano Strategico dei Servizi, il Piano per la Salute,...).

Un contesto caratterizzato da una solida fiducia orizzontale, fra le persone; caratteristica che è un tratto distintivo della società modenese, una componente fondamentale di un capitale sociale consistente fatto anche di rapporti con le istituzioni, capacità di “fare individuale” e di “fare insieme”.

Tuttavia, a seguito delle trasformazioni sociali e culturali in atto, la fiducia nelle istituzioni e negli altri ha subito, nel corso dell'ultimo decennio, diversi scossoni; è evidente un individualismo sempre più marcato⁵ che rischia, tra l'altro, di compromettere quel sentimento civico, quella tensione verso il bene comune, che da sempre ha caratterizzato le relazioni sociali in questa città, sia nella sfera individuale sia nelle forme dell'agire collettivo. Sono un esempio il diffondersi anche in questa realtà di pratiche di mobilitazione della comunità locale (o addirittura micro-locale) che attraverso la costituzione di comitati spontanei e organizzazione di proteste si pongono in maniera ostile verso progetti di interesse generale in nome di rivendicazioni che non vanno oltre al “perché proprio qui” (cosiddetta *sindrome Nimby* – “Not In My Back Yard” – ossia “non nel mio giardino” “non sotto casa mia”).

Pertanto, solo partendo da questo contesto locale, tenendo conto delle sue potenzialità e delle sue criticità, e attraverso la ricerca di tutte le sinergie possibili con i diversi attori impegnati nella promozione della democrazia locale, è pensabile iniziare a sperimentare un percorso

⁵ Indagine Comune di Modena Eurocities - Indicatore A1 - Soddisfazione dei cittadini con riferimento alla comunità locale, report di ricerca, pag. V;

partecipativo che possa realmente funzionare e rilanciare quella coesione che costituisce un grande patrimonio sociale di questa città.

RILANCIARE LA COESIONE SOCIALE

Una partecipazione che si articola su tutto il territorio comunale, che costruisce spazi fisici riconoscibili esposti al pubblico dove si strutturano processi duraturi di democrazia partecipativa, può essere un antidoto ad una frammentazione sociale che alimenta forme di individualismo, insicurezza e diffidenza verso gli altri.

Un processo aperto di discussione incentrato su temi pubblici può stimolare la nascita di nuove relazioni tra i partecipanti o rafforzare quelle esistenti. Il lavoro comune, infatti, crea legami, avvicina i linguaggi, abitua persone che provengono da ambienti diversi a confrontarsi tra di loro e a tener conto non solo di ciò che è meglio per essi stessi, ma anche di quello che è meglio per gli altri e per tutti.

L'obiettivo di un rilancio della coesione sociale va perseguito anche affermando un'idea fortemente inclusiva della partecipazione: è necessario attuare una “discriminazione positiva” cercando di sovrarappresentare le ragioni dei più “deboli”⁶, che solitamente faticano ad ottenere rappresentazione attraverso i canali convenzionali. Molta attenzione, in particolare, dovrà essere fatta nel favorire un ampio coinvolgimento delle donne che, come tanti progetti nel mondo hanno già mostrato, sono spesso più presenti nella vita quotidiana delle micro-comunità locali e della riproduzione sociale, più ‘competenti’ sul piano pratico-relazionale, nell’individuazione dei problemi territoriali e di risorse/strategie innovative di soluzione.

Tra le varie azioni attivabili, al fine di innalzare il tasso di partecipazione femminile alla vita politica e amministrativa dell’ente locale, una potrà essere quella di prevedere strumenti di

⁶ Vando Borghi – contributo alla discussione del Focus Group attivato sul Bilancio Partecipativo del 30/09/04;

analisi dei bilanci pubblici in un ottica di genere (Gender Auditing): il Gender Auditing (GA) in ambiente pubblico è una pratica di rendicontazione sociale tramite la quale è possibile integrare una prospettiva di genere nella lettura di documenti di programmazione economica che declinano e sintetizzano le politiche pubbliche. La finalità di tale esercizio è duplice: da un verso persuadere il policy maker di come sia necessaria un'attenta analisi dell'impatto di ogni sua decisione sulle condizioni di vita dei due generi, dall'altro rendere evidente come alcune politiche, apparentemente neutrali rispetto al genere, sortiscano effetti differenziati sulla condizione economica e sociale della popolazione femminile o maschile⁷.

PRINCIPI E AZIONI PER UNA POLITICA DI DEMOCRAZIA LOCALE

La realizzazione di una politica locale per la promozione della partecipazione dei cittadini deve proporsi l'obiettivo di **rafforzare le modalità tradizionali di partecipazione** (incrementando politiche di trasparenza e pubblicità dell'azione pubblica e potenziando la presenza e la capacità di comunicazione delle realtà associative) **ma soprattutto promuovere formule innovative**. Attivare, cioè, canali che consentano una partecipazione ai processi di definizione delle politiche pubbliche e alla loro valutazione, in modo da **estendere gli ambiti della partecipazione dei cittadini ad integrazione del modello classico di democrazia rappresentativa**.

Partecipazione "tradizionale" : L'attuazione di una politica innovativa di democrazia locale deve necessariamente avere come punto di riferimento tutti i soggetti che istituzionalmente si

⁷ Paolo Bosi – Tindara Addabbo – altri: *studio di fattibilità per la costituzione del bilancio delle Amministrazioni Pubbliche secondo un'ottica di genere*, F.S.E – OB 3 – ASSE E – Misura E.1;.

occupano di partecipazione in base alle normative vigenti (Circoscrizioni e relative Commissioni, Consulte Comunali, Agenda 21, ...). Nella definizione di una nuova pratica partecipativa si deve perseguire l'obiettivo di mettere a sistema tutte queste esperienze in modo da valorizzarle e incrementare la loro capacità di incidere sulle scelte politico-amministrative.

Inoltre si dovranno prevedere azioni per rendere più strutturato e incisivo il rapporto tra istituzioni e soggetti privati organizzati (sociali ed economici), in particolare con quegli attori più strutturati e abituati a rapportarsi con la Pubblica Amministrazione, al fine di adottare scelte più condivise e unitarie.

Nuove modalità di partecipazione - i principi che dovrebbero caratterizzare una politica di democrazia locale innovativa sono i seguenti:

a) percorso strutturato e decentrato:

la partecipazione dei cittadini deve essere regolata da procedure, diritti e spettro delle legittime aspettative. Si deve realizzare un vero e proprio percorso di partecipazione, strutturato nei modi e nei tempi, che riesca a fare emergere bisogni e proposte, individuare delle priorità di intervento, consentire l'elaborazione e la risoluzione comune dei problemi.

Inoltre le occasioni di partecipazione vanno decentrate sul territorio in modo da realizzare una democrazia a livello sub-locale: democrazia di prossimità.

b) partecipazione dei singoli cittadini:

la partecipazione è a titolo individuale; chi partecipa non rappresenta altro che i bisogni individuali o collettivi espressi nel momento stesso in cui partecipa alla costruzione di soluzioni praticabili. La legittimazione a partecipare è riconosciuta a tutti coloro che abitano il territorio (indipendentemente dallo status giuridico), in modo da dare spazio a chi quei luoghi

vive, costruisce e trasforma nel quotidiano. Inoltre si cercherà di attuare tutte le azioni possibili al fine di garantire una partecipazione fortemente inclusiva, in modo da sovrarappresentare le "ragioni dei più deboli", che solitamente faticano ad ottenere rappresentazione attraverso canali convenzionali (immigrati, giovani, donne, disabili, ...).

c) incidenza della partecipazione sui processi decisionali:

la partecipazione non consiste in una partecipazione generica (es: mera consultazione su una scelta già pre-definita) ma un coinvolgimento nei processi deliberativi⁸, che si caratterizzano per dover raggiungere una conclusione (decisione) attraverso un processo regolato d'ascolto, di confronto, in cui ciascun partecipante s'impegna sulla base del fatto che la sua opinione è presa in considerazione da tutti gli altri⁹.

L' INFORMAZIONE

L'informazione è una pre-condizione della partecipazione. Se ci si pone non solo l'obiettivo di un ampio coinvolgimento dei cittadini ma anche quello di ottenere da questi contributi che partendo da una lettura approfondita delle realtà e dei suoi problemi individuino soluzioni percorribili, è necessario fornire informazioni chiare e accessibili anche ai "non addetti ai lavori".

⁸ Un processo basato sulla discussione viene ormai spesso designato, secondo l'uso inglese, come *processo deliberativo*. In Inglese, infatti, *to deliberate (deliberare)* non significa, come in italiano, "adottare formalmente una decisione, ma piuttosto "esaminare le ragioni pro e le ragioni contro una certa soluzione". Quando si parla di deliberazione o di processi deliberativi ci si riferisce a processi basati sulla discussione dove si cerca di arrivare ad una risoluzione comune mediante l'argomentazione.

⁹ Considerazioni da una ricerca di Hansard Society, "Bowling Together Online Public Engagement in Policy Deliberation (2001); tale ricerca evidenzia anche altre considerazioni estremamente interessanti:

- "il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini non sono in contrasto con le istituzioni rappresentative, ma piuttosto indicano il percorso per la loro riqualificazione e il loro rafforzamento";
- l'alternativa al coinvolgimento del pubblico, non è un pubblico non coinvolto, ma un pubblico con una sua propria agenda e ostile verso un processo decisionale che appare ignorarla; piuttosto il coinvolgimento dei cittadini costituisce un'occasione di apprendimento reciproco, in cui i rappresentanti possono calare le soluzioni politiche in contesti meno astratti e i cittadini possono acquisire una maggiore consapevolezza della complessità e delle interdipendenze del policy-making;

L'amministrazione deve dar conto ai cittadini del proprio operato, non solo limitandosi a garantire l'accesso "passivo" dei cittadini all'informazione su loro richiesta, ma anche lavorando per disseminare "attivamente" l'informazione, rendendo trasparenti e comprensibili all'esterno i programmi, le attività e i risultati raggiunti: questo obiettivo può essere realizzato, attraverso il potenziamento degli strumenti di accountability esistenti (sistema degli indicatori di bilancio), ma anche prevedendo nuove forme di rendicontazione sociale.

NUOVE TECNOLOGIE

Particolare attenzione verrà posta alle opportunità fornite dalle nuove tecnologie per rafforzare e promuovere la partecipazione.

Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) possono dare un importante contributo, oltre che in termini di innovazione amministrativa e prestazioni amministrative (e-government), anche in termini di coinvolgimento dei cittadini al processo che accompagna il ciclo di vita di una determinata politica pubblica (e-democracy). Chiaramente, per fare in modo che questi strumenti possano esprimere tutte le loro potenzialità, devono essere attivate preventivamente politiche di inclusione nella società dell'informazione (lotta contro il digital divide, con riferimento all'accesso alle infrastrutture, ai servizi, agli strumenti culturali adeguati).

ATTORI

Consiglio Comunale – Il Consiglio esercita la sua funzione di indirizzo indicando su quali linee e principi deve svilupparsi la politica della partecipazione locale e controlla che il percorso, che su tali linee si dovrà sviluppare, si svolga in modo trasparente e riesca a valorizzare effettivamente il ruolo attivo dei cittadini.

Il Consiglio in sede di approvazione del Bilancio Pluriennale definisce i limiti dimensionali della spesa, codificando in questo modo quelli che saranno dei “paletti” che guideranno il percorso partecipativo.

Una volta che il percorso partecipativo sarà a regime il Consiglio Comunale avrà il compito, in sede di consuntivo, di illustrare alla città (magari attraverso un Consiglio aperto) lo stato di realizzazione di tutte quelle politiche adottate a seguito della partecipazione dei cittadini.

Circoscrizioni - Le circoscrizioni e le loro commissioni, quali organismi di primo piano nella promozione della partecipazione locale, avranno un ruolo rilevante nel percorso di attuazione del percorso partecipativo. "Nel territorio, nella Circoscrizione, si svolge in grande misura la quotidianità della vita delle persone, si esprime il primo livello di socializzazione, di senso di appartenenza a una comunità, di spirito di solidarietà, ma anche il primo livello delle conflittualità; il primo livello dove stazionano i problemi, il disagio, la sofferenza, dove si materializzano le nuove e le vecchie povertà, i primi contrasti nei rapporti tra le persone, nei rapporti sociali, nei rapporti con l'altro, con chi viene da fuori"¹⁰.

Consulte Comunali: gli istituti di partecipazione esistenti (Consulta dello Sport, Consulta Ambiente, Consulta Cultura, Forum del Terzo Settore, Convention delle Donne, Forum dei Giovani, Consulta degli Stranieri,...) potranno, nella loro attività consultiva e propositiva, avvalersi dei contributi che emergeranno dal percorso partecipativo e sulla base di questi formulare proposte da indirizzare agli organi di governo dell'Ente,

Agenda 21: Agenda 21 come metodologia che, attraverso il confronto tra soggetti con sensibilità ed esperienze diverse, promuove discussione ed elabora proposte in tema di sviluppo sostenibile (e non solo), potrà, nell'ambito di un percorso partecipativo strutturato,

contribuire a garantire un coinvolgimento diffuso e incisivo dei cittadini alle scelte del proprio territorio.

PROCEDURA

Sulla base delle considerazioni sopra effettuate si può cominciare ad ipotizzare un percorso di partecipazione, inteso come processo che accompagna il ciclo di vita delle politiche e strutturato in diverse fasi:

- a) emersione e definizione dei problemi e dell'arena degli attori ;
- b) individuazione delle soluzioni e selezione di quelle praticabili;
- c) scelta dell'opzione preferita;
- d) attuazione, implementazione, monitoraggio-valutazione.

Fase a) In questa prima fase si procederà ad organizzare delle assemblee nei vari territori. A tal fine si procederà ad individuare nell'ambito di ogni Circoscrizione delle "micro-zone" (ambiti territoriali), in modo da realizzare una partecipazione più decentrata possibile.

In queste assemblee i cittadini potranno evidenziare problemi ed e presentare proposte che riguardino lo specifico territorio, oppure l'intera città (ambito tematico). Il coinvolgimento dei cittadini riguarderà ambiti di competenza dell'Ente locale definiti preventivamente. Inoltre ogni assemblea dovrà indicare, tra le varie proposte emerse, quelle che sono le più condivise e ritenute quindi delle priorità.

Fase b) le proposte ritenute prioritarie da parte delle assemblee andranno approfondite nell'ambito di Tavoli di Confronto, da costituirsi presso le Commissioni di Circoscrizione; in questa sede, alla presenza anche degli assessori competenti per materia, si procederà a

¹⁰Dalla Relazione Previsionale Programmatica anno 2005 - Circoscrizione N. 3 "Buon Pastore - S. Agnese -S. Damaso", approvata dal Consiglio Circoscrizionale con delib. N. 30 del 4/11/2004, pag. 5;

verificare la fattibilità delle proposte emerse dalla partecipazione, attraverso un processo aperto e trasparente. Le proposte ritenute “fattibili” verranno poi recepite nella Relazione Previsionale e Programmatica delle Circoscrizioni. Inoltre le proposte di rilievo cittadino (ambito tematico) verranno inviate per ulteriori approfondimenti ed elaborazioni agli organismi consultivi comunali, i quali predisporranno, nell’ambito delle loro competenze, delle proposte di delibera da inviare agli organi politici dell’Ente.

Fase c-d) alla conclusione delle fasi precedenti verranno riconvocate le assemblee nei vari territori (ambiti territoriali), al fine di illustrare ai cittadini i risultati dei lavori del Tavolo di Confronto e di verificare i risultati del percorso partecipativo nel suo complesso.

Al solo fine di rendere più esplicito il percorso di seguito si allega uno schema esemplificativo, che vuole semplicemente rendere l’idea di come potrebbe articolarsi un percorso di Bilancio Partecipativo a partire da questo primo anno di sperimentazione.

Comunque, questa parte del progetto è quella che dovrà essere più ampiamente discussa con gli attori che avranno un ruolo nel percorso partecipativo e quindi rimodulata sulla base delle osservazioni che emergeranno da questo confronto: non è pensabile che un progetto che vuole ampliare la partecipazione cittadina sia calato e imposto dall’alto.

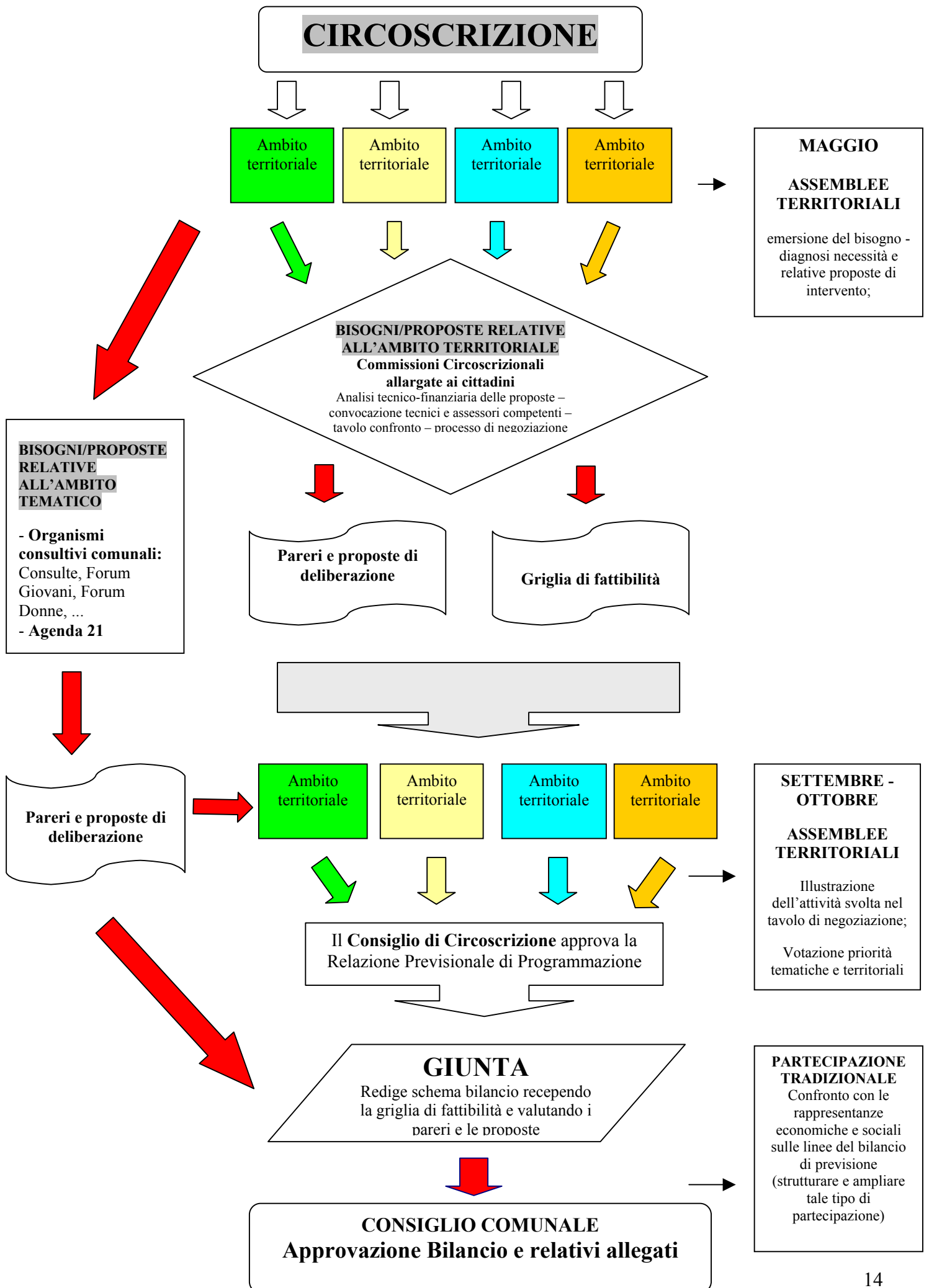
MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Per quanto concerne le modalità di definizione e di avvio della sperimentazione del progetto si possono distinguere le seguenti fasi:

- 1) Approvazione da parte del Consiglio Comunale di una delibera contenente i principi e i criteri direttivi;

- 2) Definizioni delle procedure operative e dei relativi strumenti da parte di un organismo denominato “Coordinamento Operativo” composto dal Presidente del Consiglio Comunale, il Presidente della Commissione Consiliare Controllo e Garanzia, l’Assessore al Bilancio e alla Partecipazione, l’Assessore al Decentramento, i Presidenti di Circoscrizione.

- 3) Monitoraggio della sperimentazione ed elaborazione reports; il Coordinamento Operativo provvederà, in merito ai risultati della sperimentazione, a riferire periodicamente alla Commissione Consigliare Risorse, al fine di Consentire al Consiglio Comunale l’esercizio del suo potere di indirizzo e controllo.



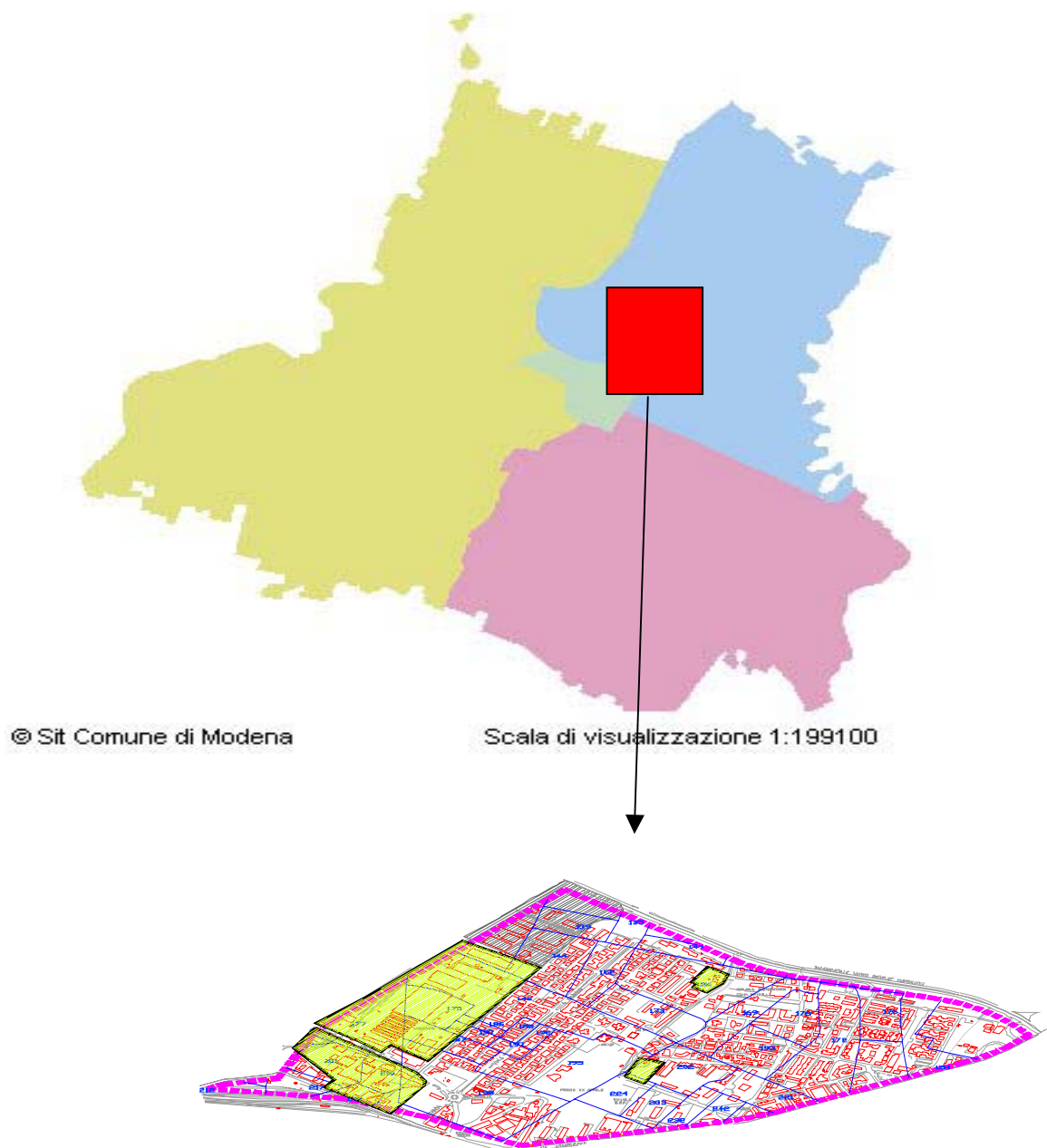
SIMULAZIONE ATTUAZIONE PERCORSO PARTECIPATIVO

2

Circoscrizione n.
(San Lazzaro, Modena Est, Crocetta)

AMBITO TERRITORIALE: “MERCATO BESTIAME”

SEDI ASSEMBLEE: POLISPORTIVA VILLA D’ORO –PARROCCHIA “MATER ADMIRABILIS”



REPORTS ASSEMBLEE

NR. PARTECIPANTI

NR. INTERVENTI.....

*Tutti i partecipanti alle assemblee
vengono registrati e inseriti nella
mailing list*

1. SEGNALAZIONI

(indicazioni puntuali e precise da inoltrare alle Circoscrizioni, relative a piccoli interventi per i quali si può prevedere una forma di risoluzione immediata)

BISOGNO /DIAGNOSI NECESSITA'	PROPOSTE
<ol style="list-style-type: none"> 1. Cattivo funzionamento impianto illuminazione via Buozzi 2. Segnaletica stradale carente in Viale del Mercato; 3. Marciapiedi non sempre puliti in V.le Gramsci; 4. Schiamazzi notturni in v.le Gramsci 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Manutenzione più frequenti 2. sistemazione cartellonistica stradale 3. maggiore attenzione nella pulizia dei marciapiedi 4. intensificare controlli notturni Polizia Municipale

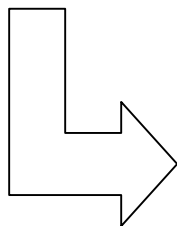
2. BISOGNI E RELATIVE PROPOSTE DI INTERVENTO RIFERITE ALL'AMBITO TERRITORIALE (indicati in ordine di priorità)

BISOGNO /DIAGNOSI NECESSITA'	PROPOSTE
<ol style="list-style-type: none"> 1. Diffusa sensazione di insicurezza dei cittadini, presenza di situazioni di degrado e marginalità 2. Elevata velocità delle automobili in via del Mercato 3. Riqualficazione Parco XXII Aprile 4. Situazioni di criticità attività commerciali di v.le Gramsci. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzazione sede distaccata della Polizia Municipale; 1bis. interventi sociali a promozione dell'inclusione; 2. Installazione impianto semaforico; 3. Nuove attrezzature sportive, manutenzioni varie; 4. Delocalizzare alcune iniziative culturali o individuare nuove iniziative da localizzare in v.le Gramsci.

3. BISOGNI E RELATIVE PROPOSTE DI INTERVENTO A LIVELLO DI CIRCOSCRIZIONE E CITTADINO

BISOGNO /DIAGNOSI NECESSITA'	PROPOSTE
<ol style="list-style-type: none"> 1. Situazione di criticità del traffico cavalcavia della Stazione 2. Area soggetta a degrado - necessità di riqualficazione urbana e sociale; 3. Favorire la raccolta differenziata dei rifiuti; 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ridisegno dell'assetto circolatorio; 2. Intervento di riqualficazione mediante realizzazione di un polo sportivo di rilevanza cittadina; 3. Realizzazione di una nuova isola ecologica;

**BISOGNI E RELATIVE PROPOSTE
DI INTERVENTO EMERSE DALLE
ASSEMBLEE TERRITORIALI**

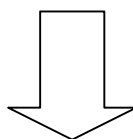


**TAVOLO DI
CONFRONTO
PROCESSO DI
NEGOZIAZIONE
C/O COMMISSIONE
CIRCOSCRIZIONALE**



Attori

- POLITICI
- TECNICI
- CITTADINI



GRIGLIA DI FATTIBILITA'

BISOGNO	INTERVENTO PROPOSTO DAI CITTADINI	FATTIBILITA' TECNICA E FINANZIARIA	AZIONI ALTERNATIVE	TEMPI REALIZZAZIONE	PRIORITA'
Diffusa sensazione di insicurezza dei cittadini, presenza di situazioni di degrado e marginalità	1) sede distaccata della Polizia Municipale; 2) interventi sociali a promozione dell'inclusione	Punto 1: No (carezza organico) Punto 2: si - Avvio tavolo progettazione partecipata per studio intervento		2006-2007	1
Elevata velocità delle automobili in via del Mercato	installazione impianto semaforico	No - (aumenterebbe in maniera non sostenibile il traffico su v.le Gramsci)	Installazione dossi dissuasori	2006	4
Riqualficazione Parco XXII Aprile	Nuove attrezzature sportive, manutenzioni varie	Si		2006	2
Situazioni di criticità attività commerciali di v.le Gramsci	Delocalizzare alcune iniziative culturali	Si Avvio tavolo progettazione partecipata per studio intervento		2006	3

* le priorità nella griglia di fattibilità sono diverse rispetto quelle indicate dai cittadini. Infatti, nella costruzione della griglia i risultati della partecipazione cittadina sono sottoposti a un processo di ponderazione attraverso l'utilizzo di una serie di indicatori: (es: bacino di utenza dell'intervento proposto, capacità dell'intervento di rispondere a criticità già rilevate dall'Amministrazione -utilizzo del Piano dei Servizi - indici di perequazione tra i diversi ambiti territoriali e tra le Circoscrizioni.

Gli indicatori di cui sopra andranno definiti prima dell'avvio del processo partecipativo al fine di garantire la massima trasparenza.

CONCLUSIONI

Concludendo si può affermare che il progetto di partecipazione che si vuole attivare non si limita ad ampliare in senso quantitativo la partecipazione alla vita politica e amministrativa dell'Ente locale: vuole mettere l'accento sulla qualità di questa partecipazione.

Una partecipazione intesa come concorso attivo alla ricerca di soluzioni percorribili per la cui realizzazione il Comune si impegna a mettere a disposizione gli strumenti e le risorse necessarie, compatibilmente con le sue disponibilità e proporzionalmente al livello di attivazione della cittadinanza.

Una partecipazione che vuole affermare una nuova idea di cittadinanza attiva, che non si esaurisce nell'atto del voto, senza mettersi in "competizione" con gli istituti della democrazia rappresentativa.

Il suo è un *proceduralismo partecipativo*¹¹ che armonizza il percorso partecipativo/deliberativo e l'azione autonoma e indispensabile del potere pubblico.

I due principi, quello della democrazia rappresentativa e quello della democrazia partecipativa non costituiscono due ambiti separati, o in conflitto tra loro¹². Gli eletti nelle consultazioni elettorali sono titolari di un potere legittimo che non viene messo assolutamente in discussione da un percorso partecipativo come quello finora ipotizzato. Anzi, attraverso l'articolazione di un percorso strutturato di dialogo aperto e trasparente è possibile immaginare di potenziare il legame tra la città e i propri rappresentanti e, in questo modo, consolidare e rilanciare la fiducia dei cittadini verso le istituzioni.

A cura Ufficio Partecipazione
Modena, Marzo 2005

¹¹ GIOVANNI ALLEGRETTI, *L'insegnamento di Porto Alegre, Autoprogettualità come paradigma urbano*, ed. Alinea, 2003;

¹² il Trattato che adotta la Costituzione per l'Europa firmato a Roma il 29 ottobre 2004, nel Titolo VI, intitolato "La vita democratica dell'Unione", afferma che il funzionamento dell'Unione Europea si basa sia sul principio della democrazia rappresentativa (art. 45) sia sul principio della democrazia partecipativa (art. 46), finalizzato, quest'ultimo, a garantire ai cittadini e alle associazioni rappresentative gli opportuni canali per far conoscere e di scambiare pubblicamente le loro opinioni in tutti i settori di azione dell'Unione.